

slazione nazionale regionale e provinciale in materia di economia industriale, che chiude il secondo volume.

Nel complesso malgrado il numero dei saggi, i due volumi in esame mantengono un carattere unitario e una organicità propria di una visione sintetica sull'argomento: a tale scopo contribuiscono molto le presentazioni del prof. Toschi, poste all'inizio di ogni saggio.

L. FREY

Milano, Università Cattolica.

BLUBOT G., *La production agricole belge - Etude économique séculaire, 1846-1955*. Un vol. di pp. 420. Nauwelaerts, Louvain et Paris, 1957.

L'apporto determinante dato in questi ultimi anni alla interpretazione delle tendenze evolutive proprie del settore agricolo dalle opere di Colin Clark e dell'Ojala, ha richiamato l'attenzione degli studiosi sulla validità e sulle ampie prospettive offerte dall'analisi induttiva dei fenomeni d'ordine economico dello stesso settore, dando origine ad una serie di lavori — per oggi ancora limitata — variabili e per la mole e per il loro valore. In questa serie va inserito il volume che presentiamo.

E' anzitutto necessario dare atto che l'A. nella propria indagine si è posto dei limiti — l'analisi è infatti limitata all'evoluzione dei vari problemi in lungo periodo mentre le reazioni di breve periodo non sono state considerate che di riflesso — e che entro questi limiti egli ha retto il proprio lavoro con un rigore scientifico ed una profondità di dottrina tale che spesso le conclusioni cui giunge acquistano grande interesse. Va peraltro fatto notare che, a nostro avviso, al lavoro, basato su una mole veramente imponente di dati, ha forse nuociuto la costante preoccupazione di studiare ed

inquadrare i fatti della storia economica e sociale dell'agricoltura belga nell'ultimo secolo alla luce continua ed entro i limiti della teoria economica; si ha l'impressione leggendo il volume che se l'A. si fosse riservata maggiore autonomia e più a lungo soffermato su alcuni particolari aspetti da lui posti in luce, il suo contributo alla stessa teoria economica si sarebbe potuto valutare con ogni probabilità su un piano diverso.

L'A. ha impostato la propria indagine in funzione diretta dei problemi relativi al costo di produzione, costo di produzione intenso secondo l'accezione marshalliana, esaminandolo alla luce di un duplice punto di vista: in funzione della sua struttura ed in relazione al rapporto tra i prezzi pagati ed i prezzi ricevuti dall'agricoltura.

Tale impostazione, più che giustificata sul piano logico, si è dimostrata assai feconda di risultati; le due indagini si sono completate vicendevolmente, fornendo un largo schema di interpretazione all'equilibrio della produzione agricola in periodo secolare ed allo sviluppo dei fattori tecnici ed istituzionali che la condizionano. Essa ha inoltre consentito di inserire lo sviluppo secolare dell'agricoltura belga nella più ampia problematica dell'espansione economica generale del paese.

L'opera si presenta divisa in due parti. La prima, indubbiamente la più originale e degna di nota, è dedicata all'analisi dell'evoluzione strutturale del costo totale di produzione. A tal fine l'A. ha adottato una discriminazione del costo totale in « coût premier » ed in « coût second » che si è rilevata particolarmente interessante. Il primo si identifica, per gli elementi di costo presi in considerazione, con le spese sostenute effettivamente e con le spese variabili dell'impresa agricola belga; il costo secondo, comprendente anche il salario non pagato del-

l'agricoltore e della mano d'opera familiare, è dato dalle somme calcolate ma non effettivamente pagate.

Una distinzione siffatta ha consentito di disporre di uno schema assai significativo per l'interpretazione del processo evolutivo in atto nell'agricoltura del paese. L'importanza ognora crescente del « coût second » nel determinare il costo totale — nello spazio di tempo di un secolo è passato dal 33,4 al 58,1 per cento a seguito soprattutto dell'accrescimento della quota relativa ai salari non pagati — è responsabile della maggior parte dei mutamenti sopravvenuti nella struttura della produzione agricola. Essa dà ragione della diminuzione delle spese di produzione in funzione diretta della dimensione territoriale dell'impresa agricola e conseguentemente della posizione submarginale assunta dalle imprese marginali, nonchè della progressiva tendenza verso la marginalità delle imprese intramarginali. L'incidenza crescente del costo secondo nel costo totale agisce tuttavia anche in direzione opposta; essa stessa diventa infatti, per lo sviluppo percentuale della quota concernente i salari non pagati, uno dei fattori che tendono a ritardare l'eliminazione delle imprese submarginali.

Nella seconda parte dell'opera l'A. affronta l'analisi della evoluzione differenziale dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli e dei costi dei diversi fattori di produzione e pone in rilievo per il periodo di tempo coperto dalla sua indagine la grande dispersione dei fattori di produzione in lungo periodo cui si contrappone, per i prezzi di vendita dei prodotti, una dispersione assai meno ampia. L'A. dimostra inoltre che nel corso dello stesso periodo la variabilità della struttura del costo di produzione è sostanzialmente legata a due ordini di fattori: alla evoluzione differenziale del prezzo dei diversi fattori di produzio-

ne che ne condiziona l'impiego quantitativo e al progresso tecnico che influenza differentemente la produttività degli stessi fattori.

Il volume è corredato di una ricca appendice statistica che consente una facile e chiara presa di conoscenza della struttura dell'agricoltura belga.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà d'Agraria.*

BÖHLER E., *Nationalökonomie, Grundlagen und Grundlehren. Dritte vollständig umgearbeitete Auflage.* Un vol. di pp. 385. Polygraphischer Verlag, Zürich, 1957.

In questa terza edizione del suo diffusissimo e noto manuale di economia politica, il prof. E. Böhler, ordinario al Politecnico federale e direttore dell'Istituto di ricerche economiche, ripresenta, in forma notevolmente ampliata e rielaborata, il suo corso introduttivo di teoria economica. Il libro, pubblicato nell'immediato dopoguerra, ebbe allora il sapore di una novità o di un'innovazione, dal punto di vista metodologico. Usciva decisamente dagli schemi tradizionali (nelle università svizzere il testo « classico » era il Philippovich e gli stessi libri dell'Amonn, docente a Berna, non erano familiari agli studenti, forse per il loro carattere rigidamente astratto). Il Böhler ebbe dunque il grande merito di presentare i problemi economici sotto un angolo nuovo, che teneva conto delle correnti di pensiero moderne, senza dimenticare il filone tradizionale e senza cadere, unilateralmente, nell'analisi macro-economica.

Al centro della sua esposizione sta la teoria del processo economico globale, cioè la teoria della circolazione dei beni, rielaborata sullo schema della « Kreislauftheorie » germanica, che, in un certo senso, era keynesiana